

C

CORRIERE DELLA SERA

28 Giugno 2018 - N.26

Silvia Avallone Polaroid da Cadice

Musicista dalla nascita Riccardo Chailly

Inghilterra Corsi e ricorsi estivi

Pronti? Via! Parte il grande viaggio del *Corriere della Sera* lungo la costa italiana, isole comprese. 34 giornalisti, 30 tappe, 4.500 chilometri. L'esplorazione collettiva di una nazione che cambia (forse)

IL LUNGHISSIMO LUNGOMARE

POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. L. 40/2004) ART. 1, C. 1 DDB MILANO - PUBBLICAZIONE SETTIMANALE (6 GIORNI) CON IL CORRIERE DELLA SERA € 2,00 SETTE € 0,50 - CORRIERE DELLA SERA € 1,50 - IL PREZZO DEL QUOTIDIANO NON VENDIBILE SEPARATAMENTE

RCS

ANGELI
2010



50

POLAROID ANDALUSE

In visita a un'amica
che ci vive per amore,
Silvia Avallone
racconta Cadice

48

SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE

Solo i tifosi-soci possono salvare il calcio

di Tommaso Giagni

50

PASSEGGIATA D'AUTORE

Cadice in 7 Polaroid

di Silvia Avallone

56

VACANZE STUDIO

Corsi e ricorsi dell'estate inglese

di Francesco Zaffarano

61

TUTTOLOGIA

La Sardegna era la regione italiana
con più luoghi di confino?

di Micol Sarfatti

62

QUELLI DELLO SCALONE DI VIA SOLFERINO 28

Goffredo Parise: l'inviato scrittore che si salvò
da un'imboscata

di Lorenzo Viganò

66

BARCELLONA ELETTRONICA

Il futuro che suono avrà?

di Luca Mastrantonio

72

RAGAZZI DELL'EUROPA

Giovani europeisti. Alieni o idealisti?

di Anna Ferrari

77

VAN GOGH - AUTORITRATTO DI UN LETTORE INSOLITO

Sognavo di fare il capostazione, giro fiere come
libraio ambulante

*confessioni educatamente estorte
da Andrea Federica de Cesco*

78

DOPPIO BINARIO

Gigi Proietti: «I romani? Non li riconosco più.
Sono sempre arrabbiati»

di Vittorio Zincone

84

MARATONA TECNOLOGICA

48 ore tra videogiochi e realtà virtuale

di Federico Cella

91

SE FOSSI L'IMPERATRICE DEL MONDO

Anna Tatangelo: «Stipendio
alle casalinghe e flat tax al 5%»

*utopie fedelmente trascritte
da Irene Soave*

@7Corriere



7corriere



www.facebook.com/7Corriere/





Il Parlamento di Strasburgo ha aperto le porte a 8.000 giovani per condividere idee durante l'European Youth Event. Ma in questi tempi euroscettici, chi sono i ragazzi che ancora si appassionano al progetto dell'Unione Europea?

DI ANNA FERRARI

IL PARLAMENTO EUROPEO, nella sua sede a Strasburgo, ha organizzato un evento per i giovani gli scorsi 1 e 2 giugno: l'European Youth Event (Eye) 2018. L'Eye si svolge ogni due anni e in questa terza edizione ha accolto circa 8.000 giovani tra i 16 e i 30 anni da tutta Europa, con un 10% di partecipanti da Paesi extra-Ue.

L'obiettivo: parlare del futuro dell'Unione, attraverso una serie di dibattiti con eurodeputati, esperti e attivisti. I temi principali sono integrazione europea, disoccupazione giovanile, disuguaglianze tra ricchi e poveri, sicurezza e immigrazione, difesa dell'ambiente. I ragazzi ascoltano, discutono, propongono idee e votano proposte, tra un concerto e l'altro. Ma chi sono questi alieni, in tempi così euroscettici? Chi sono i giovani che si interessano all'Unione Europea?

LA PRIMA CHE INCONTRO è Francesca Rotta, 25 anni, di Dolo (Venezia). È arrivata a Strasburgo nottetempo, in pullman, 14 ore senza soste: «Cosa non si fa per il futuro dell'Europa!», ride. E anche per fare nuove conoscenze: si è aggregata, racconta, a un gruppo di ragazzi tedeschi, perché venire all'Eye è anche un modo di fare incontri. Anche se – naturalmente – quando le chiedi perché è qui, ha le idee chiare: informarsi sulla Brexit e sulla redistribuzione dei migranti. Ha studiato management di progetti di cooperazione della Ue. È un'addetta ai lavori, in qualche modo. «Credo



EUROPEAN YOUTH EVENT (EUROPEAN PARLIAMENT)

Giovani europeisti ALIENI O IDEALISTI?

Ragazzi davanti al Parlamento europeo a Strasburgo in occasione dell'European Youth Event, all'inizio di giugno

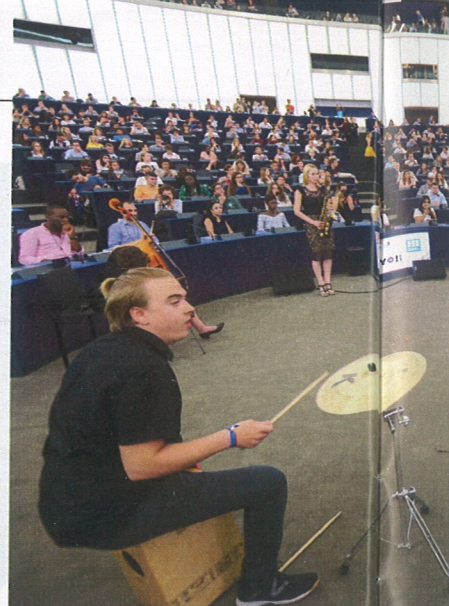


che iniziative come l'Eye e in generale la comunicazione della Ue dovrebbero arrivare anche a chi esperto non è. Se no ci si disaffeziona.». **I coetanei italiani, alle ultime elezioni, hanno votato in massa Cinque Stelle e Lega, osservo.** «Tanti vogliono un cambiamento», ammette, «ma non sono per forza antieuro. E comunque gli europarlamentari non sempre riescono a portare la voce dei cittadini nelle istituzioni».

L'ITALIA È DIVENTATA EUROSCETTICA, forse. Eppure, all'Eye siamo la terza nazione più rappresentata, dopo

Germania e Francia. Significa che, tutto sommato, l'Europa è un sogno ancora vivo. O, almeno, questa è l'impressione che si ha qui.

Il mio viaggio per capire chi sono i giovani europei che si interessano dell'Unione e delle sue sorti, tanto da venire a Strasburgo con voli low-cost, coincidenze, treni, autobus e car sharing, passa dall'esame dei dati. Il 59% dei partecipanti ha tra i 18 e i 24 anni e, nel totale, le parti sono equilibrate: 45% maschi, 55% femmine. Il 33% rappresenta organizzazioni per i giovani, il 23% è studente universitario, il 17% studente



→
liceale, il 7% è venuto con un gruppo politico, il 5% si definisce giovane professionista, l'1% è iscritto a un corso di formazione professionale. **Quasi tutti si interessano alla Ue a motivo di specifici studi scolastici o universitari, o per idee politiche.** In generale, erano aperti verso altri Paesi, spesso con già alle spalle esperienze di viaggio, studio e lavoro all'estero. Per partecipare, hanno dovuto formare un gruppo di almeno dieci persone, anche provenienti da Paesi diversi; chi era da solo, ha dovuto aggregarsi a gruppi già formati. Impossibile, dunque, non socializzare.

L'EYE, QUESTA WOODSTOCK PER EUROFILI, è un evento gratuito e molto pubblicizzato sui social; ma – forse per colpa degli algoritmi, che mostrano sulle bacheche social solo gli argomenti a cui già ci interessiamo – di ragazzi che non fanno parte di questo gruppo (studenti o ex studenti di scienze

politiche e relazioni internazionali) ce ne sono pochini, e difficilmente sarebbero potuti venirne a conoscenza.

MA QUANTO INTERESSA VOTARE per il Parlamento europeo ai ragazzi di oggi? Le prossime elezioni sono a maggio 2019, e il rischio che i giovani se ne disinteressino è tangibile. L'affluenza è calata dal 61% nel 1979 al 42% nel 2014. Secondo l'Eurobarometro, solo il 28% dei ragazzi tra 18-24 anni aveva votato nelle europee del 2014. Incontro una scolaresca spagnola di Madrid, inviati dalla preside. Hanno 16-17 anni, l'anno prossimo potranno votare. Ci andranno? E i loro coetanei, ci andranno? **«I ragazzi non conoscono l'Ue, non sanno come funziona. Non sappiamo neanche chi sono i candidati dei partiti europei», mi dicono due di loro, Jesús e Jimena.** «Molti giovani pensano che il



A fianco, da sinistra in alto, in senso orario: una performance di danza; un concerto; un banchetto per la stampa delle spillette dell'edizione Eye 2018; un momento di svago tra le conferenze



loro voto non faccia la differenza», mi spiegano Zoya, Karolina e Henriette: hanno ventidue anni, vengono dalla Germania e qui all'Eye tengono un workshop su come diminuire l'uso della plastica. Si accalorano, mi fanno un elenco delle cose che non funzionano. Per esempio: molti giovani pensano che il processo di voto non sia chiarissimo, e che bisognerebbe renderlo più semplice, magari con un voto elettronico. Si dovrebbe poi rendere l'Ue «meno noiosa», con più eventi pubblici «e gli europarlamentari dovrebbero essere più vicini ai cittadini». Anche Nikolas, 27, di Cipro, crede che la ragione della disaffezione dei giovani alla Ue sia la mancanza di comunicazione efficace con i cittadini e la difficoltà del Parlamento europeo di produrre risultati tangibili.

«È NECESSARIO INSEGNARE l'Unione europea nelle scuole», mi suggeriscono Luca e Esther, 18

e 23 anni, di Stoccarda, perché, secondo loro, «tanti non sanno che molte regole che li toccano da vicino sono frutto della legislazione europea. Inoltre i giovani non hanno esperienza politica, quindi molti si fidano degli slogan populistici». Secondo loro, l'UE appare troppo burocratica e «dovrebbe fare qualcosa». Eppure le istituzioni europee stanno investendo da qualche anno in una massiccia presenza sui social.

INCONTRO JAYATHMA Wickramanayake, 27 anni, delegata per la gioventù delle Nazioni Unite, per avere una prospettiva globale. Mi spiega che i giovani considerano le istituzioni politiche come lontane e ininfluenti sulla loro vita quotidiana per via del linguaggio incomprensibile e dell'inaccessibilità. «Se non voti, però, ci potrebbero essere conseguenze sul modo in cui si svolge il tuo lavoro, sulle tasse da pagare, su la possibilità di sposare chi ami se sei lesbica o gay». Aggiunge che spesso questi leader, una volta eletti, non portano avanti quanto promesso all'elettorato e ciò crea sfiducia.

Chissà. Eppure, qui all'Eye, mi sembra che il Parlamento europeo stia provando a colmare questo gap, creando contatti diretti tra giovani e parlamentari. Ad esempio, Timoe Wölken, europarlamentare di 31 anni, presenta dati e leggi ad un workshop sullo spreco del cibo a livello globale e europeo, prima di sedersi in cerchio con i ragazzi per trovare insieme nuove soluzioni. L'obiettivo, secondo un funzionario del dipartimento di comunicazione, è coinvolgere un numero sempre maggiore di eurodeputati nelle prossime edizioni dell'Eye.

SERVIRÀ A RENDERE più popolare l'istituzione dell'Europarlamento? Forse. Resta, comunque, un dato: l'European Youth Event al momento attrae soprattutto ragazzi già interessati, spesso addetti ai lavori. Entusiasti ma pragmatici. Gli altri, i loro coetanei, restano a casa. Lontani dalle istituzioni europee.

 @FERRAR_ANNNA

Nata in Italia, ha vissuto in cinque Paesi europei per studio e lavoro. Prima laurea in Giurisprudenza, seconda in Giornalismo

